

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 26 Novembre 1999

alle ore 10

721^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONI SUGLI ATTENTATI AI DANNI DI SEDI DEL PARTITO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

PIZZINATO, BESOSTRI, BERNASCONI, DUVA, MACONI, PILONI, PIATTI, SQUARCIALUPI, SMURAGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03152)
(12 ottobre 1999)
(Già 4-15204)

che la notte tra l'11 e il 12 maggio 1999 in provincia di Milano sono state lanciate bombe incendiarie che hanno provocato danni contro l'Unione comunale dei Democratici di Sinistra di Sesto San Giovanni in piazza della Repubblica, contro la camera territoriale del lavoro della zona di Magenta, San Siro, Sempione in piazzale Segesta a Milano, contro la sede dei Democratici di Sinistra del quartiere Crescenzago a via Pontenuovo, Milano;

che precedenti attentati si erano verificati nelle scorse settimane nella città di Milano contro le sedi di quartiere dei Democratici di Sinistra «Togliatti» di corso Garibaldi, «Mandelli» di via Moncalieri, «Rigoldi» di via Hermada;

che episodi di violenza e di vandalismo si sono verificati negli ultimi due mesi contro varie sedi dei Democratici di Sinistra della provincia di Milano;

che nello scorso mese di aprile per ben due volte la sede della federazione provinciale dei Democratici di sinistra di Milano di via Volturmo è stata invasa da manifestanti;

che questi gravi episodi di intolleranza e violenza sono coincisi con altri attacchi verificatisi in queste settimane contro la camera del lavoro di Torino e contro numerose sedi dei Democratici di sinistra nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'interno e i servizi preposti abbiano raccolto informazioni al riguardo ed individuato gli autori (che spesso hanno agito a volto coperto) e le eventuali organizzazioni promotrici che hanno siglato in modo diverso gli attentati e gli atti di violenza;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare per assicurare il normale svolgimento dell'attività politica, democratica e sindacale nonché per evitare tensioni.

PIZZINATO, DUVA, PILONI, RIPAMONTI, MONTAGNA, SMURAGLIA, BERNASCONI, MACONI, ELIA, SQUARCIALUPI, VOLCIC, CÒ, MARINO, BESOSTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03153)
(12 ottobre 1999)
(Già 4-15689)

che nell'ora di ingresso degli operai nella mattinata di oggi, 30 giugno 1999, presso la cabina telefonica di fronte allo stabilimento Pi-

relli Bicocca, in viale Sarca, a Milano, un operaio dello stesso stabilimento ritrovava un documento delle Brigate rosse che immediatamente veniva consegnato alle forze dell'ordine - carabinieri - prontamente invitate sul luogo dai lavoratori;

che sembrerebbe che lo stesso documento delle Brigate rosse sia autentico e conforme a quello ritrovato dopo l'assassinio del professor Massimo D'Antona lo scorso maggio;

che i primi episodi all'inizio del terrorismo nel nostro paese nei decenni trascorsi ebbero come obiettivo proprio detto stabilimento;

che lo scorso 12 maggio, a fronte degli attentati alla sede dei Democratici di sinistra di Sesto San Giovanni ed alla sede della camera del lavoro territoriale di piazzale Segesta a Milano - i quali facevano seguito a numerosi altri attentati alle sedi dei Democratici di sinistra della provincia di Milano - gli interroganti rivolsero una interrogazione urgente (4-15204) alla quale non è stata tuttora fornita risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro dell'interno e i servizi preposti abbiano raccolto informazioni riguardanti gli autori degli attentati, le organizzazioni promotrici degli attentati, l'autenticità del documento delle Brigate rosse;

quali misure si siano adottate e si intenda adottare per assicurare il normale svolgimento dell'attività politica, democratica e sindacale nonché per evitare e superare le tensioni.

PIZZINATO, BERNASCONI, PILONI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso: (3-03193)
(27 ottobre 1999)

che nelle giornate del 22 e 23 ottobre 1999, in provincia di Milano, si sono nuovamente registrati tre attentati incendiari, rivendicati successivamente in un comunicato ad un quotidiano;

che nella notte del 22 ottobre rudimentali «bombe incendiarie» sono state scagliate contro la sede dell'unione comunale dei Democratici di Sinistra di Monza (Milano) e contro gli uffici dell'agenzia per il lavoro interinale - Manpower di Settimo Milanese;

che all'incirca alle ore 5,30 del 23 ottobre «ordigni incendiari» sono stati scagliati contro l'edificio di via Ponte Nuovo 24 a Milano ove hanno sede l'unità di base dei Democratici di Sinistra «Bruno Venturini-Giuseppe Di Vittorio» ed il circolo ARCI «Agostino Novella»;

che in particolare le sedi dei Democratici di Sinistra di Monza e di via Ponte Nuovo, unitamente a varie altre, avevano già subito attentati lo scorso mese di maggio, come risulta dalle interrogazioni 3-03152 e 3-03153 che tuttora non hanno avuto risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se dalle indagini svolte dagli organi competenti risultino collegamenti tra gli autori di questi atti criminosi contro le sedi di forze politiche e sociali e di imprese e le «Brigate Rosse»;

quali misure siano state adottate o si intenda adottare per impedire il periodico ripetersi di attentati e per assicurare il sereno svolgimento della vita politica, sociale e democratico nel nostro paese.

**INTERROGAZIONI SUL SUICIDIO IN CARCERE
DEL SIGNOR GINO CORVINI**

DE CAROLIS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il suicidio nel carcere forlivese della Rocca del noto parrucchiere Gino Corvini, accusato di violenza carnale, ha suscitato in tutta l'opinione pubblica un coro di reazioni incredule e stupite;

(3-03105)
(28 settembre 1999)

venuto a conoscenza delle modalità dell'arresto, da parte della squadra mobile di Forlì, avvenuto durante l'esercizio dell'attività con forme di spettacolarità e di inusitata procedura,

l'interrogante chiede di conoscere:

se nell'arresto del parrucchiere Gino Corvini sia stata tutelata la dignità dell'imputato e dei familiari della vittima;

se non si ritenga, al fine di rendere edotta l'opinione pubblica di quanto avvenuto, di promuovere un'inchiesta.

DE CAROLIS. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che il suicidio in una cella di isolamento del carcere della Rocca di Forlì di Gino Corvini, noto parrucchiere, accusato di violenza carnale, ha suscitato un coro di reazioni incredule e stupite;

(3-03106)
(28 settembre 1999)

considerato che la misura restrittiva di isolamento avrebbe dovuto prevedere forme di controllo, al fine di evitare quanto tragicamente accaduto;

ritenuto inoltre che tutta la sequela dei soccorsi nel carcere, la corsa all'ospedale «G.B. Morgagni» di Forlì e la tardiva informazione ai familiari accrescono e non leniscono tutte le perplessità sulla dinamica del tragico evento,

l'interrogante chiede di conoscere:

come si sia potuto consumare nel carcere di Forlì il suicidio di un cittadino, arrestato poche ore prima e rinchiuso in una cella di isolamento;

per quali motivazioni non sono stati predisposti gli opportuni e necessari controlli;

quali siano le cause di una così tardiva informazione del suicidio ai familiari della vittima.

**INTERROGAZIONE SULLA NOMINA
DEL DOTTOR CASELLI A DIRETTORE GENERALE
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

3-03195
(27 ottobre 1999)

che la legge n. 395 del 1990, all'articolo 30, comma 2, stabilisce che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria deve essere guidato da un direttore generale scelto fra i magistrati di Cassazione con funzioni direttive superiori o fra i dirigenti generali di pari qualifica;

che tale nomina deve essere effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e su proposta del Ministro della giustizia;

che non risulta all'interrogante che il dottor Giancarlo Caselli, al momento della nomina a direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, fosse in possesso della qualifica di magistrato di Cassazione con funzioni direttive superiori, qualifica richiesta espressamente dalla legge che regola la materia,

si chiede di conoscere in forza di quali normative o in base a quali altre valutazioni il dottor Caselli sia stato preposto a tale importantissimo incarico, se risulti che su tale nomina vi sia stato un rilievo della Corte dei conti in sede di controllo di legittimità e quali siano le ragioni di ordine politico e giuridico-costituzionale in forza delle quali il Governo ha ritenuto di poter aggirare l'ostacolo espressamente indicato dalla legge n. 395 del 1990.

